

**III L'INTERVISTA**

CAROLINA STROMBOLI\*

**«Il più bel libro di favole italiane del Barocco»****Così Croce definì il Pentamerone scritto da Giovan Battista Basile**

È uscita recentemente una nuova edizione della prima raccolta di fiabe in dialetto napoletano, che ha riscosso successo in tutta Europa: *Lo cunto de li cunti*, detto anche *Pentamerone* di Giovan Battista Basile (Salerno, due volumi). Abbiamo intervistato la curatrice, la filologa Carolina Stromboli, sull'importanza dell'opera, già rilevata da Benedetto Croce.

RAFFAELLA CASTAGNOLA

**III** Le favole di Basile furono considerate anche dai Grimm come un serbatoio di immagini e storie infine. Quale è la fortuna di queste storie?

«Nel *Cunto* c'è in molti casi la prima versione scritta letteraria di fiabe diventate poi famosissime (e riprese da Perrault, dai fratelli Grimm e da altri): basti pensare a *Cenerentola*, al *Gatto con gli stivali*, alla *Bella addormentata*, a *Hansel e Gretel*, a *Prezzemolina*, a *Pelle d'asino*, così come diffusissimi nelle fiabe di tutti i tempi sono personaggi (orchi, fate, la fanciulla che non ride mai, le sorelle invidiose, i fratelli costretti a separarsi, lo sciocco fortunato, la fanciulla rapita dal drago), temi e motivi (la metamorfosi in animale, le prove da affrontare per ritrovare l'innamorato perduto, i doni magici, i bandi) ricorrenti nei cunti basiliani. L'opera di Basile, però, ha poco in comune con la mera raccolta di fiabe di uno studioso di folklore o di tradizioni

popolari: Basile infatti rielabora letterariamente i contenuti delle fiabe popolari; in particolare, ciò che, sul piano stilistico, maggiormente differenzia le fiabe di Basile dalle fiabe orali è il fatto che in queste ultime di solito la narrazione procede veloce e non c'è spazio per le descrizioni, i particolari, i lunghi e artificiosi discorsi dei personaggi, che abbondano nei cunti».

**Lo cunto de li cunti è espressione dell'epoca Barocca, in che senso?**

«Per Benedetto Croce è il più bel libro italiano del Barocco. Tutto è barocco nel testo: la scelta linguistica del dialetto, lo stile anti-naturalistico, gli accumuli lessicali, la sintassi molto elaborata, i giochi di parole, il continuo ricorso alle metafore, le descrizioni, ricchissime di particolari, dei personaggi mostruosi, che riflettono il gusto barocco per l'orrido e per il grottesco, e quelle di donne bellissime, altrettanto ricche di particolari, che riprendono ed esasperano i modi della lirica d'amore coeva».

**La traduzione di Croce ebbe un grandissimo successo? Perché?**

«La traduzione di Croce (uscita nel 1925, poi ripubblicata nel 1957 e nel 2001) ha avuto il grande merito di diffondere la conoscenza del *Cunto*, anche se ha oscurato il testo originario, scritto in un dialetto difficile e in stile barocco; essa, anche se non è priva di alcune incertezze testuali ed interpretative, inevitabili a causa dell'indubbia difficoltà del testo di partenza, resta ancora oggi un modello di misura e di aderenza al testo, che a mio parere le traduzioni italiane successive non sono riuscite ad egua-

gliare. La mia traduzione ha tenuto presenti quelle precedenti, soprattutto quella di Croce, e ha lo scopo di facilitare la lettura del testo napoletano: si è cercato, sul piano sintattico e stilistico, di rispettare il più possibile il dettato basiliano, anche se molte cose (i giochi di parole) nel passaggio all'italiano sono andate inevitabilmente perdute».

**Le favole sono destinate ai bambini?**

«No, nonostante il sottotitolo (lo trattamento de' peccerille): come si è detto, Basile attinge alla materia popolare, ai racconti delle donne davanti al focolare, ma poi ne rielabora artisticamente i contenuti, mescolandoli e fondendoli con elementi della letteratura colta. I suoi cunti, prima della loro pubblicazione postuma, probabilmente circolavano in forma manoscritta ed erano letti o recitati a corte, e in essi ci sono continui richiami a testi letterari, da Virgilio e dagli altri classici latini agli autori seicenteschi, e frequenti sono anche i riferimenti a personaggi e storie della mitologia; spesso i richiami o le allusioni sono rapidi e sembrano ammiccamenti al lettore o all'ascoltatore colto».

**Cosa rivela questa edizione critica?**

«L'obiettivo di questa nuova edizione critica, che, in mancanza di manoscritti, si basa soprattutto sulla prima stampa dell'opera (1634-1636), è ridare centralità al difficile testo del *Cunto*: si è cercato di ricostruire un testo napoletano affidabile e di proporre qualche soluzione ad alcuni dei problemi filologici, linguistici e interpretativi presenti, e che in vari casi erano rimasti irrisolti nelle edizioni precedenti».

\* filologa, curatrice della recente edizione delle novelle di Basile



**FRANZ VON BAYROS** Ha contribuito con le sue illustrazioni ricche di allusioni erotiche (come questa qui sopra) alla fortuna delle cinquanta novelle napoletane.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.